

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 50 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco a domicilio

DIREZIONE

Spedito franco di posta

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

Un numero arretrato grana 2.

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 5 Ottobre 1861

AVVERTENZA

Coloro ai quali è scaduta l'associazione col 30 corrente sono pregati di rinnovarla senza ritardo a scanso di sospensione immediata dell'invio del giornale.

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. i n. prec.)

CAPITOLO V. — Dei magazzini supplementari.

Art. 26. Quando manchino nello stabilimento il deposito magazzini d' affittare, è data facoltà ai Direttori generali dei dazi indiretti in Napoli e in Palermo di permettere che i negozianti mettano le loro merci in magazzini supplementari.

Art. 27. I magazzini destinati a tale uso dovranno essere in vicinanza del deposito, ed avere tutte le condizioni che il Direttore generale in Napoli e in Palermo crederà necessarie per la facile vicinanza delle merci.

Art. 28. Per immettere merci nei magazzini supplementari dovrà essere data una cauzione in forma di scrittura sul Gran Libro, calcolata al pari. È nondimeno fatta abilità al Direttore generale in Napoli e in Palermo di accettare una cauzione per garanzia solidale di due o tre negozianti, nei quali egli riconosca la solidità.

La cauzione data con garanzia solidale di altro altri negozianti dovrà essere rinnovata alla fine di sei mesi ed anche prima se il Direttore generale avrà determinato un tempo più breve.

Perchè i garanti siano sciolti dalla loro obbligazione non basta il solo scadere del termine, ma occorre che le merci siano state estratte dal deposito, ovvero che sia stato loro restituito l'atto di garanzia.

Art. 29. La cauzione sarà proporzionata al dazio liquidato preliminarmente secondo l'art. 13.

Le merci appartenenti al medesimo negoziante, qualunque magazzino siano depositate, rispondono indistintamente al pagamento dei dazi, delle multe e delle spese.

Oltre a ciò il negoziante ed i suoi garanti restano sempre obbligati nei modi e negli effetti determinati dalla legge.

Art. 30. Se il negoziante non rinnova la cauzione con firme approvate dal Direttore generale, le merci per le quali fu data dovranno essere sdate ed immesse al consumo.

Nondimeno il Direttore generale potrà permettere al negoziante di conservare la facoltà della

riesportazione, mediante il deposito del dazio che gli verrà restituito quando riesporterà le merci, o quando vi sostituirà altra idonea garanzia.

Art. 31. Le merci ammesse al deposito nei magazzini supplementari saranno sottoposte alle stesse discipline e regole stabilite nei capitoli precedenti, oltre le seguenti particolari prescrizioni.

Art. 32. Ogni trasporto delle merci dagli uffici della Gran Dogana ai magazzini supplementari, e da questi a quella, per le operazioni di verifica-zione e di scrittura, dovrà essere fatto con accompagnamento di agenti doganali, che destinerà volta per volta il Capo dello Stabilimento.

Art. 33. L' Autorità doganale vigilerà continuamente sui magazzini supplementari, e potrà ordinare ispezioni improvvisate. Una verifica-zione generale avrà luogo ogni due anni.

Le spese di verificazione saranno pagate dall'Amministrazione ovvero dal negoziante, secondo i casi preveduti dall' articolo 18.

Art. 34. Se un negoziante fosse trovato colpevole sia per estrazione di merci da un magazzino supplementare, sia per una differenza nella qualità o nella quantità delle merci depositate, oltre l' essere tenuto alle multe, doppi dazi e spese indicate dai capitoli precedenti, sarà privato per sempre del beneficio dei magazzini supplementari.

Art. 35. I magazzini supplementari, nei quali si custodiscono merci estere che possono essere scambiate con merci nazionali similanti (merci similari), saranno chiusi a due differenti chiavi, una delle quali rimarrà alla Gran Dogana.

In tale caso non sarà dato al negoziante di accedere nei magazzini senza il permesso della Gran Dogana, e senza l'intervento di un impiegato doganale, alla cui presenza soltanto potrà disporre delle merci depositate.

Il negoziante che personalmente o per mezzo dei suoi agenti non rispettasse tale divieto, perderà il beneficio dei magazzini supplementari, ed andrà inoltre soggetto alle multe, doppi dazi, ed alle altre pene prescritte.

I Direttori generali dei dazi indiretti in Napoli ed in Palermo hanno facoltà di determinare di volta in volta quali delle merci che s' introducono nei magazzini supplementari debbono sottostare a tale cautela.

CAPITOLO IV. — Del deposito per le partite fuori dogana.

Art. 36. Le merci dette *partite fuori dogana*, in quanto siano soggette a dazio di entrata od appartengano alla categoria di quelle sottoposte a dazio di uscita, godranno del deposito per un solo anno, non contando i giorni o i mesi dal cominciamento del deposito al 31 dicembre dell' anno in corso.

Art. 37. Fino a quando il Governo non potrà fornir magazzini per le partite fuori dogana, i negozianti che vorranno introdurle in deposito dovranno procacciarsi magazzini supplementari, dando cauzione.

Per questi depositi saranno osservate le regole stabilite nel precedente capitolo V.

CAPITOLO VII. — Magazzini per merci sotto la immediata custodia della Gran Dogana.

Art. 38. Nelle dogane di Napoli e di Palermo saranno, ove sia possibile, destinati magazzini pel deposito di quelle merci estere che i proprietari spontaneamente volessero sottoporre alla diretta custodia della Gran Dogana, mediante pagamento di un dritto di magazzinaggio secondo il disposto dell' art. 48 delle Disposizioni preliminari alla tariffa doganale.

Art. 39. La durata di tali depositi è limitata a due anni, non contando i giorni o mesi dal cominciamento del deposito al 31 dicembre dell' anno in corso.

Art. 40. La introduzione delle merci nei detti magazzini sarà preceduta dalla dichiarazione specificata (in dettaglio) giusta l' art. 12.

Art. 41. Per le merci depositate nei magazzini suddetti, la Gran Dogana rilascia alla parte una ricevuta nella forma che sarà stabilita dalle istruzioni disciplinari. Sopra tale ricevuta saranno annotate le parziali estrazioni delle merci, e la ricevuta stessa sarà restituita alla Gran Dogana quando tutte le merci saranno state estratte dai magazzini. In caso di smarrimento le merci potranno essere restituite previa cauzione.

Art. 42. È permesso ai negozianti di vigilare sulle merci depositate, di disfare e rifare i colli e di estrarne campioni, presa licenza dal Capo della Gran Dogana, ed alla presenza di un impiegato.

Art. 43. Durante il deposito le merci che possono essere racchiuse in colli saranno bollate a piombo (a collaggio).

Art. 44. Per l' estrazione, riesportazione e trasporto delle merci saranno osservate medesime regole indicate nei capitoli precedenti.

Art. 45. Le merci non estratte dopo il termine di due anni saranno considerate come abbandonate, giusta gli articoli 5 e 50 delle Disposizioni preliminari alla tariffa doganale.

Art. 46. Il diritto di magazzinaggio sarà liquidato e pagato quando si estrarranno le merci dal deposito. Sarà pagato intero anche quando le merci si trovassero avariate o fossero diventate inutili.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministero delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

S. M., con Decreti 13 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Fiorelli Giuseppe, Ispettore degli scavi di Pompei;
Bonafous Alfonso;
Rossi dottore Elia.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, con Decreto del 18 corrente, elesse una Commissione per

riformare lo statuto del R. Conservatorio di Musica di Milano, il quale è composto del cav. Giuseppe Verdi, presidente, e dei membri prof. cav. Alberto Mazzucato, prof. Stefano Bonchetti-Montevitti, Filippo Filippi, e cav. Carlo Tenca.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, in seguito di superiore autorizzazione, ha disposto che ai seguenti individui, i quali senza nomina governativa han prestato servizio di fatto, sia accordata loro una remunerazione a titolo d'indennità, cioè, duc. 79, 96 al signor Antonio Alfieri d' Evandro per le funzioni esercitate di Sottogovernatore nel Circondario di Sala; ducati 30 al signor Michele Cavarocchi per le funzioni esercitate di Capo di Ufficio nella Segreteria del Governo di Teramo; e duc. 12, 25 a Giuseppe Fragommi, per aver prestato servizio come spazzatore presso la Segreteria del Governo di Reggio.

Con Decreto de' 19 settembre andante, a proposizione del Segretario Generale per lo Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste Province Napoletane ha nominato il sig. Vincenzo Cantamessa, già funzionante da Direttore demaniale in Chambéry, ed ora applicato alla Segreteria della Luogotenenza per gli Affari finanziari, a Direttore del Registro e Bollo della Provincia di Napoli, col soldo di due. cento mensuali, conservando l'indennità che attualmente gode.

Con altro Decreto del 19 detto mese, a proposizione dell'anzidetto Segretario Generale, ha la E. S. esonerato dalla carica di Ricevitore del Registro e Bollo di Lecce il sig. Giuseppe de Marzo, ed ha conferita tal carica al sig. Filippo de Girolamo fu Giuseppe di Villa S. Giovanni, Provincia di Catabria Ultra I.^a, il quale ne avrà possesso quando avrà immobilizzata sul Gran Libro la cauzione richiesta dai regolamenti.

E con altro Decreto simile de' 18 stante il signor Francesco Guglielmi contabile del Tesoro nella Amministrazione delle Monete è esonerato dall'impiego.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia ha rassegnato a S. E. il Luogotenente Generale del Re la relazione che segue:

« Quando per superiore disposizione si rendevano comuni a queste meridionali provincie le leggi intorno alla formazione della Guardia Nazionale, di già esistenti nelle antiche provincie dello Stato, subitamente si iniziavano nel comune di Maddaloni le operazioni di ordinamento della milizia su mentovata. Le medesime venivano condotte in modo, che compiuti e pubblicati i ruoli in brevissimo tempo, davasi cominciamento nel maggio ultimo alle operazioni per le elezioni degli uffiziali e sotto-uffiziali; le quali però, dopo la scelta del capitano e di quattro graduati, eran dichiarate sospese dal Colonnello organizzatore, tra per alcune inosservanze alle norme stabilite dalla legge in vigore, e per fondato sospetto di illeciti maneggi nella votazione.

Codesta sospensione intanto, avendo cagionato gran numero di reclami e proteste da parte di quei cittadini per indebite iscrizioni ed esclusioni dai ruoli, il Governatore della provincia richiamava dall'Autorità municipale i registri della matricola per sottoporli all'esame della Procura Generale del Re. La quale avendoli restituiti con le osservazioni, che risultavano dagli elementi esistenti presso di essa, il Governatore nel respingerli al Sindaco locale, g'ingugiava di procedere al riorganamento della Guardia Nazionale, secondo il disposto dalla legge del 4 marzo 1848. Il che, essendo stato interpretato troppo largamente dal nuovo Consiglio di ricognizione, formato dal Consiglio comunale in quel frattempo entrato in esercizio, lo stesso dava mano ad un totale cambiamento dei ruoli già una volta chiusi, e ad una nuova ripartizione delle compagnie, come se il prescritto riordinamento avesse supposto la esistenza di un Decreto di scioglimento.

Per effetto di codeste cose, insorti nuovi reclami e nuove proteste, sulle quali aveva a pronun-

ciare per legge il Comitato di revisione, che non esisteva nè avrebbe potuto esistere in guisa alcuna, dal punto che le elezioni dei noni rendene eran seguite, il Governatore suddetto, nel render di tutto consapevole questo Dicastero perchè avesse procacciato rimedio al difetto dell'autorità competente a giudicare dei reclami mentovati, manifestava di aver spedito sopra luogo il Colonnello Organizzatore per verificare lo accaduto, e di aver invitato a mezzo del Sindaco il Consiglio di ricognizione a desistere, sino a superiori provvedimenti, dal far atti ulteriori concernenti la organizzazione della Milizia Nazionale.

Di fatti, il Colonnello Organizzatore suddetto recavasi in Maddaloni, e dopo di aver constatato lo stato di disordine di quella Milizia Nazionale, e la illegalità delle prese determinazioni, tuttochè avesse trovato sufficiente ragionevolezza e imparzialità nell'operato dall'ultimo Consiglio di ricognizione, portava avviso di procedersi allo scioglimento della Milizia medesima, onde avere così un mezzo legale ed efficace da escludere gli elementi impuri e dannosi che furono ammessi sin dalle prime iscrizioni sulla matricola.

Al quale parere essendosi benanco uniformato il Governatore della provincia, per potersi solo in siffatta guisa con temperamento legale apportar rimedio a tutte le inconvenienze verificate, io, nel presentare all'E. V. il corrispondente progetto di Decreto, la prego a degnarsi munirlo della sua firma, quantevolte diversamente non stimi nella sua saggezza.

« In vista di siffatta relazione ha l'E. S. con Decreto dei 21 di questo mese, a proposizione dello stesso Segretario Generale, disposto che la Guardia Nazionale di Maddaloni sia sciolta e riorganizzata nel più breve tempo possibile a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore. »

CRONACA NAPOLITANA

— Vuolsi che Bosco e gli altri Paladini borbonici che sfidavano il Marchese di Riva d'Ebro abbiano ricsusato pel loro duello il proposto ritrovo in Svizzera, domandando invece un salvo condotto per effettuare lo scontro in Napoli. Corre voce che sarà loro accordato.

Il Giuri d'onore istituito per decidere a chi del Nicotera e del Petruccelli spetti la Scelta dell'armi per la loro disfida, presieduto dal Signor Rossi già maggiore Garibaldino ha deciso che Nicotera sia quello che abbia tale diritto.

— Togliamo dalla *Democrazia* i seguenti proclami borbonici apparecchiati dal *Burges* come tre documenti, i quali provano che lo sciagurato spagnuolo non conosceva i napoletani, e molto meno i Calabresi,

NAPOLITANI !

Quando or son due anni, l'Italia fu scossa dallo strepito delle armi e delle battaglie pugnate nei campi della Lombardia, un grido unanime risuonò da un campo all'altro della Penisola, un voto solo partì da tutt' i cuori: affrancarsi dallo straniero. Sventuratamente quel grido e quell'ardente voto furono soffocati dall'ambizione Subalpina, che avida d'ingrandimento, slanciò da pria i suoi avventurieri, indi i suoi battaglioni alla conquista di dodici milioni di abitanti. Calpestando le più gloriose tradizioni della patria, insultando alla fede dei nostri Padri, violando il dritto e la santità dei trattati, ha voluto il Piemonte imporsi per signore assoluto di tutta Italia, egli che non è Italiano se non di nome. I suoi governatori alta maniera dei Romani Proconsoli, ne hanno spogliato, i suoi Generali hanno fatte deserte le più belle e floride

Province di un Regno che aborre la violenta Signoria.

Stanchi omai di soffrire, nè trovando fuggio che in una lotta disperata, ci stessimo abbandonati alla sorte delle armi. Soli e senza ajuti stranieri, ma fidenti nella giustizia della nostra causa, abbiamo esordito nella lotta che non sarà senza vantaggio per la nostra indipendenza, per la nostra Autonomia. Secondate i nostri sforzi, intente guerra a quei Drusi delle Alpi, rivendicate i vostri diritti. L'unità è sorgente di servizi di oppressione, di miseria. Mirate i castelli saccheggiati, le città distrutte, i vostri fratelli scannati. Soffrirete ancor pazientemente stragi e rovine? Patirete voi più al go lo scherno e l'insulto? Dimenticate se che nelle vostre vene scorre il sangue più generoso d'Italia? All'armi dunque all'armi! Si scuota il giogo (sic) del monte che ci opprime, e si rivendichi la nostra indipendenza. Fra oppressi ed oppressori non può esser dubbia la sorte, la nostra causa è giusta e santa, è causa di Dio; ne permetterà egli più a lungo il trionfo della tirannide Piemontese. All'armi!

Se la vittoria ci sorriderà, che non manino i nostri nemici, noi non saremo deli come i loro legionari che pria di cedere gridan: guai a vinti.

Viva la Religione !

Viva il Re !

Viva la Indipendenza Nazionale !

(Siegue scritto della propria mano)

Il maresciallo di campo

Comandante in capo

Jose Borges

Dal quartiere Generale

Li 16 settembre 1861.

(Bollo delle armi)

(e nome di Francesco II)

Signor Sindaco

Nel giungerle la presente ingiungerà nome di S. M. il Re Francesco II, noi agosto sovranò, a tutti i soldati della sciolta Armata Napolotana, il cui impegno di servizio non è spirato, di recarsi senza indugio in questo Quartier Generale.

Ella mi renderà conto di coloro che non ubbidiranno, i medesimi saranno giudicati quai disertori e puniti come tali.

Io ho ferma fiducia che i soldati che hanno dato l'anno scorso tante prove di valore di fede, correranno solleciti a mettersi sotto le bandiere del nostro agosto e legittimo sovrano.

Abbia intanto la bontà, signor sindaco di accusarmi la ricezione della presente mentre con sensi di stima sono

Il maresciallo di campo

Comandante in Capo

José Borges

(Bollo delle armi)

(e nome di Francesco II)

Al signor

Fig. Sindaco

Calabresi !

La vostra patria è oppressa dallo straniero. Il vostro magnanimo Re, figlio della Santa, la sua giovine ed eroica consorte, tutta la stirpe di Carlo III, di quel Re riscattò dal servaggio straniero, richiamando a vita la vetusta monarchia delle due Sicilie.

tutti gl'intrepidi principi di Gaeta, gen-
ono nella terra dell'esilio deplorando lo
raio che di voi fa lo straniero.

Pronti tutti i membri della famiglia Reale
sacrificarsi per la vostra felicità, essi aspet-
no con fiducia dal vostro patriottismo,
lla vostra fede, e dal vostro coraggio, de-
ni delle tradizioni dei vostri padri che
anno sempre respinte le invasioni, che vi
verete come un solo uomo, per iscacciare
crudele invasore del vostro paese, e riac-
stare colla indipendenza il nostro legit-
mo Signore.

Insorgete dunque, fieri e generosi figli
elle Calabriel Tutto può il vostro coraggio
ontro coloro che han manomesso la Patria,
nculcata la Religione, violato le vostre
one, e saccheggiato le vostre proprietà e
ne col ferro e col fuoco vorrebbero con-
lidare la loro abborrita dominazione.

All'armi, Calabresil! Alzate il vostro grido
guerra, e mostrate all'Europa che attor-
ta vi guarda, quanto può il vostro patriot-
simo e la vostra fede.

Coll'aiuto di Dio, io ho la speranza di
condurvi alla vittoria, ispirandoci mutual-
mente quella fiducia che abbiamo nella giu-
stizia della nostra causa.

Viva la Religione!

Viva il Re!

Viva la Indipendenza!

al quartiere generale.

Il maresciallo di campo,
Comandante in Capo.

— Se dobbiamo credere a voci, che abbia-
no ragione di credere fondate, la soppressione
della luogotenenza di Napoli non sarebbe sì vi-
cina come qualche giornale stampava in questi
giorni. Essa invece sarebbe stata procrastinata
alla vigilia della riapertura del Parlamento o
secondo altri, ai giorni in cui il re sarà a Na-
poli, cioè in fin dell'anno. (Mon. Naz.)

Telegrammi delle provincie

Castellammare, 3 ott. — Si sono presentati
il Capitano del 4° Granatieri distaccato in Gra-
niano altri 4 soldati sbandati di quel Comune
che facevano parte de' briganti.

Avellino, 3 ott., ore 4. 30 pom. — La G.
S. di Greci arrestava il brigante Giuseppe
Montrone di Savignano. In seguito due altri,
Giovanni Guerrieri e Domenico de Lucia, si
presentavano volontariamente alle autorità mi-
litari di Mugnano.

Caserta, 2 ott., ore 3. 50 p. m. — Si
sono presentati cinque sbandati di Galluccio, e
ne sono arrestati altri cinque di varii co-
muni. Dal 16 settembre fin oggi, fra presen-
tati e arrestati, sommano a 102.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Il signor Favier, appaltatore dell'illumi-
nazione a gas per la città di Palermo, è un
grand'uomo: avea promesso il Corso illuminato
nel 4 ottobre, ed appunto il 4 ottobre avremo
il gas. Si dirà che ha fatto il suo dovere; ma
nel passato, maledetto governo dei Borboni,
non eravamo usi a vedere appaltatori che fa-
cessero il loro dovere. Però, viva il signor
Favier, viva il Municipio, viva il Corriere, che
incomincia a sperare di poter camminare di
notte senza pericolo di rompersi le gambe.

(Corriere Siciliano)

CAPRERA

A proposito dell'offerta fatta al generale
Garibaldi dal rappresentante degli Stati Uniti
di prendere il comando dell'armata federale
durante la guerra contro il sud, il *Constitu-
tionnel* di stamane pubblica nel suo *bollettino*
un passo che, se d'uopo è credere, metto-
rebbe a nulla quanto è stato detto in questo
riguardo. Ecco quello che dice il foglio della
via di Valois:

« Che resterà dei discorsi fra il generale
Garibaldi e il rappresentante degli Stati Uniti
incaricato d'offrirgli un comando nell'armata
federale? Noi temiamo che non ne resti altro
fuorchè l'entusiasmo di molti giornali italiani,
redattori d'indirizzi di felicitazione all'*esule*
di Caprera (sic). Sappiamo infatti che il mi-
nistro degli Stati Uniti, ufficialmente accredi-
tato a Torino, nega che sia stato da lui
fatto un passo presso del generale italiano. Le
chiacchiere in questo riguardo, le offerte di
comando in capo, le proposte per l'abolizio-
no della schiavitù tutta questa messa in esce-
na, in una parola che ha fatto tanto rumore,
altro adunque non sarebbe che una mistifica-
zione. »

Il *Constitutionnel* ci ha mostrato molte volte
che le sue notizie non erano sempre della mag-
giore esattezza, ad onta e forse a causa del
loro carattere ufficiale; non pertanto quello che
egli oggi pubblica riguardo a questa faccenda
degli Stati Uniti e di Garibaldi, ha una im-
portanza abbastanza grande perchè la verità si
lumeggia, verità che deve necessariamente ve-
nire d'Italia. L'Italia non durerà fatica a sta-
bilitare questa verità ed a dissipare l'equivoco
che tenta di produrre il *Constitutionnel* per ciò
che riguarda all'*esule di Caprera*. Ognuno sa
infatti o crede sapere essere stato il ministro
d'America nel Belgio che fu incaricato di fare
al generale Garibaldi le offerte degli Stati Uni-
ti. Questa singolare e tarda smentita del *Con-
stitutionnel* ha dunque semplicemente per isco-
po di diminuire la gloria e la persona di Ga-
ribaldi, e io devo dirvi che questa falsa e tri-
viale nota non è che la parte d'un concerto
prescritto, a quanto credesi, dal governo, di
cui i giornali ufficiosi sono i primarii esecuto-
ri. Credo sapere infatti che l'opuscolo *ultima-
tum: « Guarentigie offerte dal re d'Italia per
l'indipendenza del papa »* abbia eccitato nel
più alto punto la disapprovazione e il malcon-
tento del governo imperiale, e che noi siamo
in questo momento in piena reazione del po-
tere (per la centesima volta almeno) contro
le speranze e le giuste pretese d'Italia, ad
onta del pubblico sentimento che pronunciasi
per lei in Francia con sempre crescente deci-
sione ed energia.

TORINO

— Pare che il governo sia per ismentire uf-
ficialmente la parte che gli fu attribuita nella
pubblicazione dell'opuscolo *Guarentigie offerte
dal re d'Italia per l'indipendenza della Santa
Sede*, come pure l'esistenza di un suo *ultima-
tum* alla corte pontificia. (Mon. Naz.)

CASTELFIDARDO

Il di 26 stante fu gettata la prima pietra
del monumento nazionale sul campo di Castel-
fidardo, e il concorso del popolo vi fu nu-
meroso. Il principe di Piemonte, in presenza
di suo fratello, il duca d'Aosta adempieva a
questa sacra cerimonia.

ROMA

Il governo pontificio non solo aiuta la reazione
napolitana per terra, ma cerca coadiuvarla a Ci-
vitavecchia mediante una barca napoletana, per
trasportare sopra un punto della costa cinquan-
tacinque reazionari. Il capitano della barca dopo
aver vedute le faccie di questa canaglia s'im-
paurì, e protestando malattia si esentò dal par-
tire. Allora s'intromise lo stesso comandante
del porto sig. cavaliere Giovanni Giacchetti;
costui di buon mattino fece imbarcare alla spic-
ciolata i 55 briganti, e fece partire il legno.
Chi sa non sieno quelli sbarcati poi alla punta
di Calabria fra Reggio e Cerace?

Ma tornando ai Chiavonisti, costoro non la
perdonano nemmeno ai francesi, che pure lor
danno agio di operare liberamente. La notte
del 21 al 22 corrente un distaccamento dei
francesi stanziati in Veroli perlustrava il con-
fine sotto la condotta del sottotenente Anton-
marchi, 1° battaglione 19 di linea. Il distac-
camento stava nascosto spiando i reazionari
quando un cane si pose ad abbaiare, e un ca-
porale per acquietarlo lo prese per le zampe:
questa mossa lo fece scoprire dai chiavonisti
che scaricarono sette od otto colpi di pistola
alla sua direzione. Il capo dei briganti, che si
distingueva per guanti di color chiaro, sparò
pel primo il suo revolver e colpì il caporale
di due ferite mortali per cui si dispera della
sua salvezza. I francesi si scagliarono verso i
briganti, ma questi fuggirono, gettando quanto
portavano. I francesi gli inseguirono alquanto,
e trovarono dispersi in vari punti 12 fucili
con baionetta, 4 fucile senza baionetta, 3 ca-
rabine, due delle quali con baionetta da zuavi
papali, 8 baionette e un sacco da notte con
3500 franchi in oro, molte lettere ed istruzioni
scritte: scoprirono poi in un fosso il capo bri-
gante e lo condussero legato in Veroli: dice
chiamarsi Emilio Ricci di Iesi, ma si crede il
vero suo nome essere Ferdinando Ricci.
(Naz.)

Le corrispondenze di Roma dei giornali in-
glesì di stamane sono unanimi nell'assertare
che l'evacuazione di Roma per parte delle
truppe francesi non è mai stata meno certa che
adesso. Pio IX in tuono assai umile avrebbe
chiesto all'imperatore di non abbandonarlo nel
momento in cui è maggiormente minacciato
dalla rivoluzione italiana; quindi avrebbe sog-
giunto che se quest'abbandono fosse per ac-
cadere, egli farebbe venire a Roma truppe au-
striache e spagnuole, e che se alcuno vi si
opponesse, egli piglierebbe il bordone e se ne
andrebbe vagando pel mondo dichiarando che
Roma era stata venduta contro la Sardegna.
Dietro quest'umile domanda seguita da minac-
cie, l'imperatore Napoleone, nella sua qua-
lità di figlio primogenito, avrebbe promesso al
papa che le truppe francesi lo proteggerebbero
durante tutto il tempo della sua esistenza. Io
vi snocciolo queste notizie senza appervi il mi-
nimo commento o fede.

— Tra la buona gente che abbiamo in Roma
piovutaci dall'ex-regno delle Due Sicilie, e
protetta dalla protezione francese, abbiamo un
siciliano nominato Barbone: questi si occupa
di condurre continuamente i rinforzi alla ban-
da di Chiavone, conducendosi da Roma a Fro-
sinone, costeggiando la linea ferrata, e da
Frosinone al convento di Trisulti, dove ha re-

lazione con un certo padre Peppuccio, e dove in varie volte ha condotto o piccoli drappelli circa 100 briganti. Ultimamente non so in qual luogo questo signor Barbone perdetto una cassa ed un sacco; nella prima vi era una quantità di piccole bombe all' Orsini; nel secondo una quantità di munizioni.

Ai briganti si uniscono gli agenti papali; quel capitano Gradari di gendarmeria, in altra mia accennatovi a proposito dell' armiere Diamanti, percorre, insieme ad un ufficiale borbonico, tutti i paesi della Marittima e Campagna, cercando di ricomperare dai contadini i fucili venduti ad essi dagli sbandati soldati borbonici dopo il fatto del Garigliano. I gendarmi papali sono incaricati di tenere in deposito le armi che si vanno acquistando dai suddetti, e sono anche incaricati di comprarne fino al prezzo di 20 franchi per fucile

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il signor Nigra ha presentato al signor Thouvenel l'opuscolo « *Guarentigie offerte dal re d'Italia per la indipendenza del papa*, » non dissimulandogli ch'esso contiene i pensieri del governo italiano. Il signor Thouvenel ha trasmesso quella comunicazione all'imperatore, e fu convenuto fra lui e il vostro ministro a Parigi che le offerte e condizioni contenute in quello scritto non sarebbero inviate al papa prima del ritorno a Parigi di Napoleone III. Del resto, tutti i ministri saranno riuniti a Parigi alla fine del mese, salvo che il signor Rouher ritorni dalla sua missione di Nizza e di Savoia.

D'altra parte, qui alcuno non mette in dubbio che quello esposto nel summenzionato opuscolo non sia realmente il programma del gabinetto italiano. Credezza generale è che il barone Ricasoli, calcolando sul potere della pubblica opinione, abbia egli voluto presentare un *expositum* de' suoi progetti prima di sottometterlo diplomaticamente all'esame de' gabinetti interi. In far questo, egli la rompe colle vecchie usanze, e segue un tracciato inverso a quello de' suoi predecessori.

Non ci è più ragione per noi d'essere stupiti dopo gli avvenimenti che sfilarono davanti ai nostri sguardi: l'operato del barone Ricasoli potrà sembrare a molti meno sorprendente delle stesse proposte contenute nel suo programma.

Già egli è un gran passo quello d'esser giunto a presentare sotto una forma assai netta le desiderate della rivoluzione italiana.

(Mon. Naz.)

— Un giornale estero, l'*Etoile belge* il quale non è ammesso in Francia, denuncia oggi al resto dell'Europa il piano d'una vasta cospirazione ordita contro l'Inghilterra fra la Francia, la Prussia, la Svezia e la Danimarca.

Ecco quali sarebbero le condizioni di questa quadruplici alleanza.

La Prussia, coll'appoggio della Francia, farebbe un colpo di stato nel senso unitario, e si annetterebbe i piccoli stati del nord della Germania fino al Reno, la cui sponda sinistra sarebbe restituita alla Francia. Per sua parte il re di Danimarca, ad onta della convenzione del 1858, che ha dichiarato il principe Cristiano erede del trono, adotterebbe Carlo XV,

re di Svezia, e lo designerebbe a suo successore. In quanto all'Austria e alla Russia esse sarebbero tenute in iscacco, una dall'Italia e dall'Ungheria, l'altra dalla Polonia e dalla Finlandia.

— Il generale Forey ha pronunciato a Colonia un caldo discorso pel re di Prussia e per l'armata prussiana. Voi già sapete ch'egli ha, in una lettera diretta a' giornali, parimente manifestato simpatie per la causa italiana. La cosa non avrebbe importanza, se il generale, attualmente comandante la prima divisione dell'armata di Parigi, non fosse stato o non si sia creduto autorizzato dall'imperatore a parlare in quel doppio senso.

L'imperatore d'Austria si è recato ultimamente al Ischi, dove dovette avere una conferenza colla duchessa di Parma *in partibus*,

La cognizione di nuove disposizioni della Prussia riguardo all'Italia, unitamente allo elevarsi dello sconto della banca di Francia al 3 1/2 per 0/0, hanno ieri fatto abbassare il prestito italiano.

Ieri correva voce che il Papa fosse gravemente malato. Il padre Lacordaire, a quel che pare, è in uno stato disperato. Due suoi colleghi all'accademia francese, il sig. Biot, il dotto, e il duca d'Asquier, già cancelliere di Francia, entrambi molto avanzati d'età, sono pure gravemente malati.

RUSSIA

Informazioni che altri pretende credere esatte, lasciano credere che il viaggio di S. E. von Usedom, consigliere intimo e ciambellano di S. M. il re di Prussia, giunto il 27 stante a Bologna, non sia alieno alle trattative pel riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia. Si vorrebbe anzi che la questione sia in sul punto d'essere definita.

AUSTRIA

— Gravi inquietudini si risentono a Vienna in presenza della difficoltà che pare offra ogni dì più la questione ungherese. Certe corrispondenze trascendono fino a riguardare come affatto inesequibile in tutto l'impero il sistema di politica inaugurato dal diploma del 26 febbraio.

Ecco che ne dice una corrispondenza:

« Quello che pochi mesi addietro non era che un dubbio, a Vienna è ora allo stato di certezza. Il politico sistema inaugurato e continuato con più zelo che riuscita dagli uomini attualmente al potere, non è più consistente nè eseguibile in pratica, come non lo è in teoria; i suoi più calorosi partigiani, quelli che hanno maggiormente contribuito alla redazione ed allo stabilimento della patente imperiale ne convengono essi medesimi e proclamano ora nei circoli politici e nelle riunioni parlamentari, l'alta necessità di far subire profonde modificazioni alle nostre nuove leggi costituzionali ed organiche, se vuolsi salvare la monarchia dall'abisso verso cui trovansi pienamente trascinati.

« Sembra che quest'avviso sia stato ascoltato ed accolto in alto luogo, e tutto fa credere che grandi cambiamenti o nuove esperienze sieno per essere presto tentate in Austria.

— Troviamo nel *Giornale di Verona* in data di Vienna 26 settembre:

Schemerling annunciò che il governo ritira il progetto di legge sulla procedura. Deve arrivare una deputazione croata coll'indirizzo. È

qui giunto l'internunzio austriaco barone P. kesch, e sabato tornerà a Costantinopoli.

La duchessa di Parma, parte con numero seguito, e recasi in pellegrinaggio a Gerusalemme.

— Le notizie telegrafiche di Madrid intorno al conflitto sorto tra quel governo ed il nostro rispetto alla consegna degli archivi consolati borbonici recano, che affine di impedire la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Stati, e tutelar in pari tempo dignità del gabinetto spagnolo, la Francia avrebbe proposto come mezzo termine, e gli archivi fossero consegnati a lei, che li metterebbe quindi al governo italiano.

Dicesi che questa proposta sia per essere accettata dalla Spagna.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 30 settembre, sera.

Corre voce che il conte Buol surrogato tra breve il conte Rechberg, e ciò dietro suggerimenti della Prussia.

Dicesi che il re di Danimarca invii un rappresentante a Compiègne.

Dispaccio particolare della PATRIA

Parigi 3 Ore 9.40 p. m.

Una nota della Prussia alle Potenze ed agli Stati Germanici constata che il viaggio di Guglielmo non ha scopo politico.

Il Montenegro sollecita la protezione della Russia e della Francia.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 3—Torino 2 (10 15 ant.) ritardo

Parigi 2. La situazione aggravasi nel Messico. Caduta di Suarez imminente.

Comonfort è rientrato nel Messico alle frontiere del nord. I negoziati per un accordo tra Francia, Inghilterra, e Spagna non sono interrotti. Il principe del Montenegro impedisce tutta la sua influenza per contenere lo slancio della popolazione e impedire che prendono l'offensiva; esso vuole constatare che furono i turchi che incominciavano le ostilità.

Napoli 3 (sera) — Torino 3 (10. 40 ant.)

Londra 2 — Pochi affari — frumento fermo — prezzo di magiz avene orzi, nessun cambiamento.

Parigi 3 — L'imperatore presiederà oggi il Consiglio dei Ministri.

Napoli 4 — Torino 3 (10. 50 ant.)

Segualasi da Venezia una forte spedizione di truppe da questo porto per le coste della Dalmazia e Fiume.

Napoli 4. — Torino 3 (6. 40 pom.)

Vienna — La riduzione dell'armata è valutata di 32,000 uomini.

Napoli 4 — Torino 3 (10 30 pom.)

Parigi 3 — I giornali annunciano che il re di Prussia arriverà domenica a sera a Compiègne.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. 1